

# Indice

7	Prefazione
9	Il contagio delle passioni
9	<i>Ira</i>
19	L'uomo modulare
19	<i>L'organo delle passioni</i>
25	<i>Psyché</i>
33	<i>Soma</i>
35	<i>La coscienza esternalizzata</i>
41	Liberare l'anima
41	<i>Addomesticare il cuore</i>
45	<i>Psicopolitica</i>
52	<i>Estasi</i>
59	<i>Esercizi estetici</i>
75	Abituare il corpo
75	<i>Entelécheia</i>
80	<i>Capacità</i>
85	<i>Areté</i>
89	<i>Abitudine e regola</i>
93	<i>Saggezza</i>
97	Conclusioni
99	Cronologia degli autori
101	Bibliografia
109	Indice dei nomi



## Prefazione

Prima di tutto devo ringraziare gli studenti del mio corso di Storia del pensiero scientifico e filosofico dell'anno accademico 2014-2015. Le loro domande e le loro osservazioni hanno avuto un ruolo importante nella ricerca che ha condotto all'elaborazione della prospettiva sulla quale poggia questo libro. Fu effettivamente in un momento particolarmente intenso di discussione in aula sui testi platonici che intravidi la possibilità di leggere la psicologia dei Greci alla luce del concetto di *disciplina*. Come si può vedere, l'articolazione in forma scritta di quella intuizione iniziale ha richiesto un tempo non breve, circostanza, questa, non dovuta alla difficoltà delle questioni in gioco, quanto piuttosto alla relativa impreparazione dello scrivente, che per la prima volta si trovava – da non specialista – a occuparsi del pensiero antico.

Credo di avere un debito importante anche nei riguardi di due autori tra i più suggestivi della filosofia recente, Pierre Hadot e Peter Sloterdijk. Dal primo ho imparato che ogni sforzo teorico – anche il più astratto – è parte di una disciplina spirituale che ha come fine quello di aiutarci a vivere nel modo migliore. A Sloterdijk devo l'immagine estatica della prospettiva 'in verticale' sotto la quale egli raccoglie, con sterminata erudizione, tutta la storia delle pratiche filosofiche (e non solo). Da entrambi mi sono però allontanato riguardo ad almeno due punti di vista. Il primo concerne la prospettiva di lettura storiografica e teorica adottata da Hadot. Egli indubbiamente coglie l'aspetto più saliente del pensiero tardo antico – l'idea della filosofia come modo di vita – ma finisce per usare questo schema per una lettura dell'intera tradizione,

in avanti e indietro, la quale di fatto trascura differenze significative e – specialmente per il pensiero greco – il momento delle origini. Rispetto a Sloterdijk mi pare di poter avanzare l'ipotesi che oltre alla via degli esercizi 'verticali' sia possibile individuare, già in Aristotele, una dimensione disciplinare non estatica, la quale si attua in direzione orizzontale e verso l'interno dell'uomo.

Vorrei anche precisare che non mi fermerò qui. Questo lavoro è solo il primo capitolo di uno studio che intendo proseguire e rivolgere a una parte molto estesa del pensiero Occidentale. Spero di far apparire nel più breve tempo possibile i risultati delle mie ricerche intorno ai disciplinamenti psichici descritti nelle epoche tardo-antica, medievale e moderna. Per quanto riguarda la filosofia contemporanea, il lavoro non è stato ancora neppure cominciato, e non so dire se sarà mai compiuto. Coraggio e desiderio non mancano, ma occorre sempre fare i conti con le forze, gli impegni e la vita che, per quanto mi riguarda, rimane l'occupazione più importante.

Questo volume avrebbe potuto essere molto più ampio, ma ho capito che i libri con poche pagine hanno più possibilità di essere letti. Le persone hanno sempre meno tempo da trascorrere in attività come la lettura. Tale constatazione mi ha costretto all'esercizio della sintesi; e questo mi ha migliorato.

Europa, gennaio 2016